



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA

FAA

Testimoni

DI TUTTE LE COSE
DA LUI COMPIUTE

XVIII ASSEMBLEA NAZIONALE

25»28 APRILE 2024
Sacrofano Fraternal Domus

DOCUMENTO
ASSEMBLEARE

INTRODUZIONE

L’Azione cattolica italiana riconosce questo tempo come una preziosa occasione di trasformazione della vita sociale e civile e vi partecipa vivendo pienamente la postura sinodale di tutta la Chiesa, come tempo opportuno di conversione personale e comunitaria, in ascolto dello Spirito che anima la vita del popolo di Dio, sempre alla ricerca dei luminosi segni del Regno disseminati anche nelle pieghe drammatiche e controverse della storia umana. Siamo consapevoli che un autentico processo di rinnovamento richiede il coinvolgimento e l’attivazione di ciascuna persona e uno sguardo contemplativo capace di accogliere la buona notizia che «Dio non fa preferenza di persone» (At 10,34b), e ci propone di condividere questa perenne novità con tutti e tutte, nessuno escluso, animando percorsi inclusivi, solidali e fraterni.

Vogliamo pertanto affermare il desiderio di assumere la forma associativa come annuncio di questa fraternità secondo uno stile di ascolto, di dialogo e di prossimità. Sentiamo l’esigenza profonda di contribuire a dare un orientamento generativo alla vita ecclesiale come a quella civile, mettendo ancora più a fuoco il valore di un’autentica vita comunitaria intesa di relazioni significative, di condivisione della vita e della fede e di intrecci di legami di reciprocità e collaborazione. Nella comune e quotidiana preghiera, nella cura verso i nostri territori e nella vita democratica dei nostri passaggi assembleari, desideriamo, ancora oggi, essere «Testimoni di tutte le cose da Lui compiute» (At 10,39b).

Questo documento, così come l’intero cammino assembleare, intende assumere la straordinarietà di questo tempo con lo sguardo pieno di speranza consegnatoci dal Concilio Vaticano II. Il mondo uscito dalla pandemia sta affrontando sfide e questioni complesse a diversi livelli: il dramma della guerra che continua a coinvolgere sempre più ampie fasce di popolazione, l’aggravarsi della questione ambientale, la diffusione di estremismi e polarizzazioni sul piano civile e politico nonché l’incremento delle situazioni di grave deprivazione materiale e immateriale e l’aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche insieme al fenomeno delle migrazioni.

Sul piano ecclesiale, inoltre, siamo profondamente immersi nel cammino sinodale delle Chiese in Italia e nel Sinodo della Chiesa universale, che ci esortano a un impegno ancora più generoso per corrispondere alla domanda di cambiamento emersa nella lunga e accurata fase di ascolto sperimentata nelle diverse comunità ecclesiali. La 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia, dal titolo *Al cuore della democrazia*, costituisce inoltre un’occasione particolarmente proficua perché ci ricorda come la tessitura fraterna e comunitaria che sperimentiamo a livello ecclesiale si dilata continuamente alla vita sociale, individuando ulteriori sentieri di formazione e di impegno per il bene di ogni persona.

Sentiamo di voler abitare questo tempo di cambiamenti e di trasformazioni mai da soli ma insieme agli altri, affidandoci allo Spirito che continuamente ci svela la bellezza della vita comunitaria e la creatività di un’esistenza generosa e grata. In questa fedeltà al tempo pre-



sente, in questo stile quotidiano, umile e perseverante, l'Ac riscopre la sua profezia che si fa conversazione di speranza con tutti e tutte.

La capillarità della nostra Associazione, che ci rende presenti in tutti i territori e abbraccia ogni età, ci permette di intercettare le peculiarità di ogni realtà, di ogni persona che vive ambienti e momenti di vita differenti. Lasciamoci quindi interrogare dagli sguardi in prospettiva, anzi, accompagniamoli perché possano crescere. La ricchezza dell'Ac sta anche nella pluralità dei doni e nella diversificazione di vicende e percorsi che prendono forma e animano l'Associazione nei territori; ed è proprio in ragione di tale energia così diffusa e così articolata che sentiamo importante rafforzare le connessioni e le interazioni che costituiscono la dimensione nazionale della vita associativa, cumulando così un patrimonio di idee, sogni, passioni da condividere con tutto il paese e con tutta la Chiesa. In questo orizzonte comune, ci scopriamo in cammino insieme, pur nella diversità, capaci di proposte originali di bene comune.

LE SCELTE DI FONDO, PERSONE E COMUNITÀ

La ricchezza più grande dell'Ac sono le persone; infatti, l'Associazione desidera accompagnare ciascuno e ciascuna per tutta la vita: dai giovani agli adulti, con la cura e l'attenzione per i ragazzi. Il nostro impegno per sostenere ciascuno e ciascuna nelle sue povertà deve coinvolgerci a livello comunitario. È necessario infatti operare a livello culturale, sociale, politico per recuperare il senso della pienezza della dignità umana in ogni circostanza e in ogni tempo della vita.

L'Ac è un'occasione per stare insieme, un laboratorio di democrazia e una palestra che sana l'individualismo con l'incontro, il pluralismo, la popolarità e il contrasto alle discriminazioni di ogni tipo. Vogliamo impegnarci per vivere un dialogo intergenerazionale, senza pregiudizi e aperto al confronto, che possa essere generativo e arricchente. Inoltre, anche nella redazione di questo testo scegliamo di usare, ovunque possibile, espressioni inclusive, in modo che ciascuna persona possa riconoscersi accolta e accompagnata.

Attenzione agli ambienti di vita come cura delle persone

La gran parte della nostra missione avviene in mezzo agli altri, in tutti i luoghi in cui si vive, i luoghi dell'impegno e dello svago, siano essi formali o fatti di aggregazione spontanea. Se tutti i contesti sono terra di missione, significa che ogni persona conta e che l'annuncio del Vangelo si riceve e si condivide in ogni ambiente della vita quotidiana. In questo senso l'Ac sceglie di accompagnare le fatiche e le gioie a partire dalla vita, da tutti i luoghi e i "non luoghi" che gli uomini e le donne del nostro tempo attraversano. Tutto ciò che è umano ci interessa, ci appassiona, ci interroga. Questo stile di cura ci invita a essere frontiera e non



dogana all'interno delle nostre relazioni, e prende varie forme nell'esperienza associativa, in special modo si concretizza nell'impegno nei e per i movimenti d'ambiente (in particolare Msac e Mlac), occasioni di incontro e sostegno della "vita ordinaria" di tutte le persone.

Comunità plurale

Da sempre desideriamo animare una comunità che può essere abitata da ogni persona. Oggi, ancora di più, è necessario pensarci attraverso le molteplici frontiere interpersonali e sociali, impegnandoci a costruire ponti di mediazione e dialogo tra le differenti esperienze personali e visioni del mondo. Il "noi più grande" a cui puntiamo non deve produrre un "voi più piccolo", ma lasciare porte aperte e permettere la corresponsabilità di tutte e tutti. La promozione di una sincera inclusione costituisce il tratto caratteristico dell'Ac: tutte le differenze possono essere occasione di bellezza e ricchezza; pertanto dobbiamo operare per non essere selettivi ma sempre più inclusivi.

Anche dall'esperienza di vita dei ragazzi emerge la necessità di essere un'associazione con uno sguardo aperto capace di accorgersi delle situazioni che le persone vivono, soprattutto di quelle di difficoltà e marginalità. Per fare questo vogliamo metterci in ascolto della loro esperienza per cogliere i loro bisogni e desideri e farle sentire pienamente coinvolte.

In questa direzione, desideriamo ribadire che l'Ac è un cammino di fede che può essere significativo per ogni persona con la propria condizione di vita, identità di genere, orientamento sessuale, disponibilità economiche, abilità e cultura, ponendo attenzione a evitare ogni forma di riduzione ideologica e valorizzando la bellezza delle differenze nel solco dell'antropologia cristiana.

Parità di genere

L'Ac si lascia interpellare dalla questione della parità di genere, anche per i continui e preoccupanti episodi di violenza e discriminazione verso le donne. Nella storia della nostra Associazione non mancano figure, a cominciare dalla nostra sorella maggiore Armida Barelli, che si sono impegnate nella promozione e nel riconoscimento del contributo specifico femminile, indispensabile per la vita della Chiesa e del paese. Siamo convinti che «promuovere e difendere le donne, i loro diritti, la loro tutela, il loro lavoro, il loro inserimento nei processi decisionali significa aprire, concretamente, prospettive di pace»¹ e ci impegniamo singolarmente e come Associazione nel promuovere «una profonda azione culturale per far acquisire a tutti l'autentico senso del rapporto tra donna e uomo»². Rinnoviamo il nostro impegno formativo ed educativo per la promozione di una parità sostanziale, coscienti che questa non possa prescindere da una rivoluzione culturale. In questo contesto, l'Azione cattolica desidera continuare il percorso di ricerca di strategie educative per l'attuazione di politiche e attenzioni verso «l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli»³.

¹ PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA, *Discorso pronunciato in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti delle Donne*, 8 marzo 2024.

² *Ibidem*.

³ *Ibidem*



Ac popolare

La nostra popolarità trova un'essenza vera nel fatto che per ogni uomo e ogni donna c'è sempre un posto per potersi sedere a discutere a un tavolo. Per questo occorre insistere nella formazione come atto di responsabilità sociale: il nostro stare insieme vuol dire condividere la ricerca e l'approfondimento. In ogni caso, sentiamo il desiderio di cercare attivamente coloro che non osano proporsi e che erroneamente pensano di non avere nulla da condividere. Vivere un'associazione popolare vuol dire scommettere ancora di più sulla qualità dei nostri incontri, condividere con quante più persone possibili uno stile di comunione e confronto, e riconoscere nella scelta democratica e nell'impegno civile un'occasione di cura del bene comune.

Opzione preferenziale per i più poveri

«La bellezza stessa del Vangelo non sempre può essere adeguatamente manifestata da noi, ma c'è un segno che non deve mai mancare: l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via»⁴. Insieme a tutta la Chiesa, desideriamo vivere l'incontro con il Signore attraverso la scelta preferenziale per i poveri. Essere pronti e con le porte sempre aperte non basta a risolvere l'emarginazione perché le condizioni di svantaggio nel vivere sociale sono causate da lacerazioni profonde che possono essere affrontate solo mobilitandosi con tenacia, con profondità di visione, con un sussulto di responsabilità collettiva. L'Ac è un ambiente fecondo per incamminarsi, in modo comunitario, creativo e intelligente verso le scelte che servono a «eliminare la povertà»⁵. Occorre aprire le braccia, ascoltare le persone che vivono direttamente le difficoltà più gravi, indignarsi e suggerire politiche di cambiamento. Pertanto, non basta guardare alla questione in chiave emergenziale; al contrario occorre tendere verso la rimozione sistematica delle barriere esistenti.

Per un'autentica povertà evangelica

Condividere le povertà sociali e lottare per risolverle porta inevitabilmente a fare l'esperienza spirituale sconvolgente di riscoprirsi poveri: la fragilità che è dentro le nostre vite limita l'arroganza di giudicare le vite altrui e di condannarne gli aspetti dissonanti. Sostenere i più poveri, tendere alla sobrietà e non negare i limiti sono tre azioni che aiutano l'Ac a essere più esperta in umanità e non scandalizzata da certe fatiche delle persone incontrate, perché capace di riconoscere le proprie senza paura. Come Ac, desideriamo abitare ogni periferia, riconoscendo il valore generativo di vivere il margine e condividendo solitudini e allontanamenti come occasioni di incontro e profezia.

⁴ *Evangelii gaudium*, 195.

⁵ ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE, *Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile*.



COMUNIONE E RESPONSABILITÀ

L'anelito alla comunione, tensione vitale di ogni comunità cristiana, ci chiede di porre rinnovata attenzione a quali siano oggi le forme con cui il laicato di Ac vive la responsabilità. In questo tempo sentiamo il bisogno di affermare nuovamente l'importanza di fare ancora di più nostro il paradigma della cura, di rimettere al centro il dialogo e la partecipazione, di rileggere con creatività la proposta e la vita associativa.

Paradigma della cura

Come laici di Ac sentiamo il bisogno di continuare a porre al centro ciascuna persona con un occhio attento alla sua crescita integrale. Ciò significa assumere uno stile di ascolto e di prossimità nei confronti di ogni fase determinante, in ogni luogo e in ogni situazione di vita: il paradigma della cura si incarna riscoprendo l'unicità di ogni uomo e ogni donna in un cammino condiviso creativo e tagliato su misura. Crediamo sia importante avere sempre un occhio attento a ogni esperienza e vogliamo farci compagni di strada, in una comunità che cammina insieme, senza pregiudizi e senza giudicare, e che sia capace di costruire la "cultura dell'abbraccio"⁶, accompagnandoci nelle nostre specificità.

Come ci ricordano i ragazzi, c'è bisogno tanto di giovani che sanno essere più vicini ai piccoli, quanto di adulti che diventano l'esempio bello da seguire, sentendo la responsabilità di essere testimoni di vita e di fede per i ragazzi. Inoltre, dobbiamo fare in modo che l'appartenenza all'Ac non sia percepita come un'etichetta negativa per via di tanti pregiudizi, ma diventi un segno distintivo di bellezza da mostrare con orgoglio. Ragazzi, giovani e adulti dell'Associazione, insieme, ci impegniamo a coinvolgere quanti non ci conoscono, perché ciascuno si senta "a posto" e nel posto giusto, sempre. L'Ac deve farsi presente nella vita delle persone e tenere vivo il "contatto" nella quotidianità, creando occasioni di confronto e condivisione anche al di fuori della vita associativa.

Anche la responsabilità associativa deve essere sempre più un luogo in cui dare pienamente corpo al paradigma della cura. Inoltre, i modi, le forme e i tempi con cui immaginiamo, pensiamo e proponiamo la responsabilità ci chiedono la massima attenzione possibile, custodendo il caloroso spazio di cura di cui oggi sentiamo il bisogno. Una responsabilità di tale natura va vissuta nell'Associazione (tra responsabili, assistenti, e chi è loro affidato), nella Chiesa insieme a tutta la comunità ecclesiale e nella società civile. Questo modo di pensare e vivere la responsabilità la rende sempre più un impegno bello e liberante, a pieno servizio della vita.

Corresponsabilità e partecipazione

Come Ac, non vogliamo mai smettere di credere che dialogo e partecipazione partono dal basso. Proprio noi ne siamo artefici e possiamo attivare ogni giorno pratiche di par-

⁶ FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'incontro con l'Azione cattolica italiana "A braccia aperte"*, Piazza San Pietro, 25 aprile 2024.



tecipazione e di confronto democratico laddove ci troviamo a vivere. Crediamo che una democrazia sostanziale prenda forma quando chi la esercita avverte di avere davvero uno spazio di ascolto e una capacità di incidere sulle decisioni. Non stanchiamoci di continuare a cercare con pazienza e fiducia punti di incontro e di mediazione, in grado di tener conto e valorizzare i pensieri e le posizioni di chiunque sia coinvolto nel dialogo, verso l'orizzonte del bene comune. È solo attraverso questo impegno quotidiano di tessitura tra le parti che resta viva e in salute la cultura da cui scaturiscono le scelte della responsabilità sociale e politica. La nostra responsabilità ci impegna a mettere al centro la comunità come protagonista del suo destino, che abbia a cuore la dignità umana e punti alla costruzione della vita comune attraverso una conversazione aperta. Proprio per questo motivo, desideriamo continuare a scommettere sul dialogo, che rende possibile e fecondo l'incontro con la storia di ogni persona, scegliendo la democrazia come forma e sostanza del nostro agire nello spazio pubblico, in un tempo storico in cui essa è fortemente messa in discussione, a livello globale, quale forma più efficace di cura dei popoli. A partire dall'intreccio di tutte le nostre esperienze e attraverso il nostro impegno associativo, ci impegniamo a raccontare insieme che il bene comune supera l'interesse delle parti.

Rileggere con creatività

In linea con la nostra storia, continuiamo a sognare e a sentire il bisogno di una proposta associativa che sia aderente alla vita delle persone, in ascolto delle loro necessità e nei loro luoghi quotidiani. Da questa proposta deve scaturire una vita associativa che sia sostenibile e a servizio di chi la sperimenta. A tal proposito è importante avviare un discernimento verso un processo per comprendere ciò che davvero è essenziale nella vita associativa di oggi e riconoscere ciò che ci appesantisce. Ripensare i tempi, i linguaggi, le strutture, le tradizioni dell'Associazione, nei suoi livelli nazionale, diocesano e parrocchiale, senza rinunciare a ciò che siamo, rende l'Ac più dinamica e, nella fedeltà alla sua vocazione, un'Associazione sempre nuova perché ha qualcosa da dire a ogni tempo e a ogni persona. In questo tempo di cambiamento occorre tenere a cuore che la nostra Associazione vive della responsabilità di ogni aderente, ma non può costituirsi di soli incarichi: la creatività generativa che desideriamo sperimentare passa dal coinvolgimento, dalla promozione e dalla condivisione della responsabilità sociale di formarci tutti insieme.

FORMAZIONE E CULTURA

La formazione è uno dei tratti caratterizzanti dell'Ac e si fa cultura quando, un passo alla volta, si incarna nella vita e diventa uno strumento per crescere come persone e come comunità. Per promuovere una formazione generativa oggi, ci sono chieste quattro posture: quella dell'ascolto, quella della partecipazione democratica, quella di chi si forma a scelte consapevoli e quella del confronto e della narrazione.

In ascolto del nostro tempo

Siamo pienamente dentro una realtà che ci chiede di riconoscerne la complessità per poterla abitare criticamente. Allo stesso tempo, ci sentiamo chiamati a promuovere un approccio volto ad accogliere con pienezza tutto ciò che ci è dato di vivere, anche quando tende a prevalere la strada della semplificazione, manifestazione di un individualismo escludente e sterile. Riconosciamo il valore di crescere insieme e di non lasciare indietro nessuno. Ci impegniamo ad accompagnare, a far emergere e ad ascoltare le domande di senso di ogni persona. Ci impegniamo a favorire il desiderio di percorsi comuni in una prospettiva intergenerazionale e in alleanza con altri soggetti che operano sul territorio, e a curare i rapporti interreligiosi e interculturali per crescere nella capacità di condividere ogni inquietudine, coltivare semi di speranza e camminare insieme.

Formazione alla vita democratica

In un momento storico caratterizzato dall'indebolimento della democrazia, come Ac crediamo necessario sostenere profondamente la cultura della partecipazione democratica, anche nel solco della 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia.

Vogliamo porci l'obiettivo di superare due limiti: il disinteresse e la sfiducia. Il primo colpisce la nostra società senza distinzione generazionale e la rende passiva spettatrice di un mondo in continuo cambiamento. È necessario riaccendere nelle persone la voglia di informarsi e di votare, insistendo sull'importanza del perseguimento del bene comune, il quale si declina anche nell'espressione della propria opinione. Per contrastare la sfiducia diffusa, per cui si crede che sia meglio fare da sé o lasciar fare, vogliamo scommettere sulla forza del noi, attraverso l'educazione al dialogo e alla partecipazione competente. Vogliamo impegnarci a proporre percorsi e strumenti capaci di promuovere e accompagnare il confronto e in cui ogni contributo è valorizzato, anche attraverso la ricerca paziente, ma efficace, di una mediazione tra posizioni differenti. Scegliamo la democrazia come forma e sostanza del nostro agire nello spazio pubblico. Riconosciamo, sulla base dell'esperienza dei bambini e dei ragazzi dell'Acr, che i valori che la nostra Associazione promuove non riguardano solo il cammino spirituale, ma la vita quotidiana tutta. Ogni giorno a casa, a scuola, a lavoro e in parrocchia ci impegniamo a praticare la partecipazione attiva, il dialogo, l'ascolto, l'inclusione e il lavoro di squadra. Pertanto riteniamo opportuno testimoniare questo stile per far nascere anche negli altri il desiderio di appartenere a questa grande famiglia. In questo



senso, in Associazione, contribuiamo alla formazione di uomini e donne che scelgono di servire le città e il paese con il loro impegno quotidiano, esplicito e responsabile. Ci aspetta un instancabile lavoro di rigenerazione del senso di comunità, di passione vera per la democrazia, di esercizio continuo della partecipazione.

Formazione a scelte consapevoli

La proposta formativa di Ac accompagna le persone nei diversi passaggi di vita, formandone la coscienza attraverso il confronto comunitario con la Parola, con il Magistero della Chiesa e con i fratelli e le sorelle. Questo orizzonte ci chiede di mantenere fede a una formazione che sia dinamica ed esperienziale, capace di accompagnare chiunque ad abitare le domande della propria vita. Vogliamo abbandonare l'idea di una formazione che si preoccupa di trovare risposte, talvolta accontentandosi di quelle immediate; al contrario, desideriamo continuare a interrogare la realtà per moltiplicare i punti di vista e condividere scelte e posizioni. Crediamo nei processi formativi pazienti che si costruiscono attraverso legami autentici, che hanno il coraggio di abitare il dubbio e l'incertezza e che sanno educare a scelte su misura, consapevoli e audaci.

Cultura della comunicazione

Vogliamo sviluppare una cultura della comunicazione che promuova la discussione e il confronto. Comunicare in modo efficace non equivale a curare bene "la copertina"; infatti, vogliamo contribuire al sogno di dare la parola a tanta gente, di suscitare scelte consapevoli e di permettere l'emancipazione di chi si sente ai margini. Sentiamo l'esigenza di proseguire il cammino avviato in questo triennio sulla comunicazione, la riflessione sui linguaggi e sugli strumenti, per riuscire a parlare sempre più a misura di ogni persona, ponendo un'attenzione particolare a garantire un linguaggio diversificato e una comunicazione accessibile a tutti, grazie anche alle opportunità offerte dal digitale e, quando necessario, all'uso di strumenti compensativi. Sentiamo l'esigenza di raccontare la vita associativa in maniera bella ed efficace, un'opportunità per custodire lo sguardo contemplativo del Risorto nelle nostre esperienze: occorre farlo con sobrietà e passione, per essere testimoni di tutte le meraviglie che il Signore opera nelle nostre vite.

SPIRITUALITÀ E SINODALITÀ

La docilità allo Spirito, stile che contraddistingue ogni credente, ci sollecita a un rinnovato impegno su come essere realmente Chiesa in cammino nel cuore della storia umana. In tale orizzonte, desideriamo allora rinnovare il nostro contributo alla vita della Chiesa, rimettendo al centro del nostro impegno la cura della dimensione spirituale, affinché l'esperienza associativa sia quello spazio nel quale emergono le risorse spirituali e formative della partecipazione. Al contempo, desideriamo favorire e sostenere il cammino di rinnovamento delle nostre comunità parrocchiali e confermare e rinsaldare la scelta delle alleanze.

Spiritualità al centro

La dimensione spirituale, sostegno del discernimento necessario alla vita di ogni credente, è e rimane il cuore pulsante della proposta formativa dell'Azione cattolica. Oggi più che mai siamo consapevoli che il dono dello Spirito Santo, che viene dal Crocifisso risorto, ci rende capaci di fede e di affidamento, illumina la nostra intelligenza, ci aiuta a fare il bene e alimenta anche la nostra passione associativa. Desideriamo che l'Associazione continui a essere un luogo in cui le persone possano sentirsi accompagnate a crescere nella fede, nell'affidamento profondo all'azione dello Spirito e nell'ascolto della Parola. Vogliamo cogliere davvero i segni dei tempi, assumendo uno stile che possa rileggere la spiritualità alla luce dei bisogni attuali, soprattutto dei giovani. Dobbiamo prediligere la sperimentazione di nuovi linguaggi che possano mostrare gli aspetti concreti della spiritualità. Il cammino sinodale ci ha permesso di allenare le nostre comunità all'ascolto e al dialogo, riscoprendole in quanto luoghi di accompagnamento spirituale e non solo spazi in cui "fare cose" e assumere decisioni. Vogliamo allora continuare a impegnarci a vivere in fraternità e comunione la preghiera e l'ascolto dello Spirito, perché ci aiuti costantemente ad arricchire di senso il nostro essere credenti e a essere in grado di guardare agli ostacoli come a sfide di rinnovamento reale.

Scelta sinodale e democrazia

Nel solco del cammino sinodale, l'Ac si conferma un'importante palestra di democrazia e di partecipazione a tutte le età e in ogni condizione di vita. L'Ac è ancora oggi un'esperienza nella quale emergono le risorse spirituali e formative della partecipazione, in un tempo in cui prevale l'astensionismo e la tendenza a verticalizzare. Senza cedere alla trappola del funzionalismo, l'Associazione si dota di un metodo e di una pedagogia che favoriscono l'adesione personale, la collaborazione e la corresponsabilità diretta nella progettazione e messa in atto dei processi formativi e partecipativi, a partire dalla vita della comunità ecclesiale. La scelta democratica non implica semplicemente l'assunzione della maggioranza; ma, nel solco dello stile sinodale, coinvolge l'ascolto, la convergenza, la discussione e il rispetto delle ragioni delle minoranze. Nella stessa prospettiva, riconosciamo quanto sia significativo e formativo esercitarsi a partecipare responsabilmente alla vita del paese e della Chiesa, proprio a partire dall'esperienza associativa, nella quale gli strumenti della democrazia sono vissuti e messi in pratica.



Comunità in cammino

Insieme alla Chiesa universale e alle Chiese che sono in Italia, come Ac ci impegniamo a cogliere i segni del tempo presente e prendere sul serio la stagione di rinnovamento che stiamo vivendo, soprattutto nelle nostre parrocchie. Desideriamo promuovere comunità radicate nella Parola e aperte al dialogo ecumenico e interreligioso, che sappiano condividere relazioni fraterne e sincere anche tra le strade dei quartieri che abitiamo, rendendole spazi operosi e accoglienti. Questo sogno si fa progetto nella corresponsabilità tra laici e parroci e nelle diverse esperienze ecclesiali e civili; inoltre si incarna in percorsi e cammini al servizio di tanta gente. D'altro canto notiamo che le persone si allontanano dal proprio percorso di fede quando viene meno il sostegno da parte delle realtà parrocchiali. Dall'esperienza dei ragazzi emerge come dopo la conclusione dell'itinerario di iniziazione cristiana, si assiste alla tendenza a lasciare il cammino spirituale. Questa dinamica coinvolge anche la vita dei giovani e degli adulti. Sarebbe opportuno creare un dialogo tra le varie realtà parrocchiali e territoriali, mettersi in ascolto e non voltare le spalle agli altri per creare legami, per tessere relazioni e collaborazioni che diano continuità all'esperienza di fede di ciascuno. In tal senso, sentiamo che il progetto missionario dell'Ac ci chiede di interrogarci insieme sui criteri, le modalità e gli stili per continuare a essere e fare Chiesa oggi, oltre i luoghi fisici e sempre più dentro la vita di ogni persona che incontriamo.

Continuiamo a costruire alleanze

Abbiamo la certezza che la nostra Associazione è chiamata a orientare alla missione non solo alcune direttrici di impegno, ma tutta se stessa. Siamo consapevoli che nelle nostre comunità non ci siamo solo noi, dunque desideriamo continuare a scegliere il dialogo aperto e permanente con chi ha a cuore la vita delle nostre città e territori. In tal senso, vogliamo impegnarci a essere sempre più capaci di tessere relazioni buone con tutte le altre aggregazioni ecclesiali, ma anche aprirci ad altre realtà con le quali condividiamo la passione e l'impegno ad abitare oggi la comunità civile, dando un contributo originale alle necessità del nostro tempo. Desideriamo che la ricerca e costruzione di alleanze per il bene comune diventi la scelta caratteristica dell'Ac e, pertanto, ci impegniamo a continuare su questa strada, sollecitando nuove reti e rafforzando quelle già esistenti. Il Sinodo e il Cammino sinodale, in questo senso, costituiscono un'occasione proficua di ascolto e collaborazione, che ci conferma nella convinzione che costruire alleanze sia la chiamata a cui non possiamo e non vogliamo venir meno.

ALCUNE QUESTIONI EMERGENTI

Proponiamo di seguito alcune questioni emergenti, attuali e forti del nostro tempo, che ci aiutano a tradurre in scelte associative le tematiche poste al centro del nostro percorso assembleare, tenendo conto delle riflessioni e dei processi attivati lungo l'arco del triennio 2021-2024.

Promozione della pace e della vita

La pace sembra un bene sempre più raro e fuori dalla portata delle nostre possibilità, tanto da farci sentire sempre più impotenti dinanzi alle sorti del mondo. In Associazione sappiamo che l'impegno a custodire e promuovere la pace e la cultura del dialogo è un vero e proprio "presidio" di stile, che si rinnova nel tempo e richiede una custodia quotidiana. L'Azione cattolica, proprio per questo, a partire dal Messaggio del papa in occasione della Giornata mondiale della Pace, ogni anno si impegna a sostenere progetti e alleanze per un concreto artigianato di pace, a partire dall'impegno locale. Non vogliamo che le guerre, le violenze e il male in genere ci anestetizzino e rendano indifferenti: per questo dobbiamo e possiamo contrastare questo clima, avendo il coraggio di prendere posizioni, anche nette, per portare avanti i valori costitutivi dell'Associazione e costruire ponti di fratellanza umana. In questo senso desideriamo promuovere esperienze come quella del Movimento europeo di azione non violenta (Mean), di cui l'Azione cattolica è parte attiva, anche nell'appello per l'istituzione dei Corpi civili di pace: sono piccole "gocce" concrete per rispondere a una richiesta d'aiuto, condividendo ferite e attese. In questa prospettiva si inserisce anche il nostro impegno per la custodia della vita in ogni sua forma; in particolare, ci sentiamo chiamati al contrasto della "cultura dello scarto" che «riduce l'uomo ad una sola delle sue esigenze: il consumo»⁷.

Sostenibilità ambientale e sociale

L'Ac riconosce nella "casa comune" un bene che necessita di essere tutelato, protetto e valorizzato. Perciò, desideriamo promuovere azioni volte a sensibilizzare una politica della cura, che guardi al bene delle persone e dei luoghi anche nell'organizzazione delle iniziative che proponiamo. In tal senso il Bilancio di sostenibilità già rappresenta una buona prassi dell'Associazione, anche in diverse associazioni diocesane; tuttavia, occorre fare dei passi avanti affinché possa diventare anche un "bilancio di missione" per ciascun territorio. Il nostro compito è ricordarci e ricordare quanto sia importante custodire ciò che abbiamo ricevuto e, proprio per questo, ci sembra necessario contribuire a combattere quell'indifferenza con cui troppa gente guarda ai cambiamenti climatici. Inoltre, sentiamo il bisogno di ribadire che in un mondo connesso e in continuo cambiamento, non possiamo accettare la smisurata crescita delle disuguaglianze e delle povertà sociali. Le politiche europee e italiane che guardano al fenomeno, ormai endemico, delle migrazioni in chiave esclusivamente

⁷ FRANCESCO, *Discorso ai nuovi ambasciatori di Kyrgyzstan, Antigua e Barbuda, Lussemburgo e Botswana*, accreditati presso la Santa Sede, 16 maggio 2013.

securitaria sono preoccupanti e contraddicono il limpido dettato evangelico dell'«ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). Sono necessari interventi strutturali e di cura profonda che interpellino i nostri percorsi formativi orientandoli all'accoglienza, alla conoscenza e all'inclusione. La società multiculturale e multireligiosa, frutto anche di queste migrazioni, richiede all'Ac un impegno per il dialogo tra culture, volto a favorire fenomeni di integrazione. In questo senso, come Ac, crediamo che soltanto garantendo condizioni eque e una giustizia vera e radicale si potrà raggiungere la sostenibilità sociale cui aspiriamo.

Educazione e famiglie

La povertà educativa è certamente una delle più rilevanti forme di povertà. La compromissione del diritto a formarsi e ad accrescere le proprie capacità si traduce infatti in crescenti divari e difficoltà: la povertà linguistica ed espressiva, l'impulsività, l'incapacità di sintesi e di analisi sono ostacoli significativi per lo sviluppo individuale e comunitario. Come associazione desideriamo rinnovare il nostro impegno di cura in questo ambito, favorendo l'osservazione del territorio e un dialogo profondo e costante nella comunità, alla luce del Patto educativo globale (anche in collaborazione con il Mieac). Crediamo che tra le forme di comunità in cui poter sperimentare la pratica dell'unitarietà e l'importanza educativa ci siano le famiglie. La dimensione familiare e intergenerazionale è uno dei punti qualificanti della vita associativa. Consapevoli del progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia e lontani da un'idea asettica e irrealista di perfezione familiare, vogliamo accompagnare le famiglie, in modo particolare le coppie nei primi anni di vita, ad essere risposta gioiosa e vitale alla chiamata a rendere domestico il mondo. Le famiglie sono infatti un atto di amore e di fiducia nel futuro, un progetto generativo e inclusivo che tiene insieme il dono di diventare genitori, la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone e la promozione di un'educazione cristiana, matura e credibile.

Prevenzione degli abusi

L'Azione cattolica, anche attraverso la dotazione di *policy* sempre più efficaci e collaborando con i servizi diocesani di tutela minori, intende promuovere la cura e protezione dei minori e delle persone vulnerabili. Lo sguardo e l'operato delle nostre comunità a vantaggio dei piccoli e più indifesi sono tesi a favorire una cultura della prevenzione, creare ambienti maggiormente sicuri e accoglienti, formare responsabili ed educatori per attuare buone prassi, nonché alla capacità di mettersi in ascolto delle vittime ed accompagnarle verso una rinnovata fiducia. È necessario responsabilizzare la nostra Associazione perché ogni persona possa sperimentare relazioni sane, positive e affidabili nella continua ricerca di un autentico rinnovamento personale e comunitario. Occorre mettere al centro l'ascolto attento delle persone vulnerabili e coinvolgere figure educative e professionali che, con grande generosità, prestino il loro servizio di cura e supporto laddove emergano situazioni di abusi.

Cura dei passaggi

Oggi appaiono in crisi alcuni riti di passaggio che, tradizionalmente, erano cruciali nello sviluppo della persona umana. Nonostante le fasi della vita considerate “di passaggio” rappresentino i momenti più determinanti e, allo stesso tempo, più fragili e delicati nella crescita di una persona, non sempre riusciamo a dedicare ad esse il tempo e la cura opportuni. Vogliamo guardare con speranza ai passaggi più cruciali della vita di ciascuno: tutte le fasi della vita di ogni persona sono momenti generativi da custodire con profonda umanità. Come Ac abbiamo scelto di dialogare tra generazioni diverse e, attraverso la forma della nostra Associazione, riusciamo a entrare in relazione con bisogni differenti e mostrare quanto sia importante sentirsi parte di una storia che si tramanda. L’unitarietà dell’Associazione è uno strumento privilegiato per comprendere le difficoltà e le esigenze per ogni fase del percorso di crescita umana e spirituale, accompagnando i ragazzi, i giovani e gli adulti, con particolare attenzione agli adulti-giovani e agli adultissimi, ad abitare il cambiamento come una risorsa, trovando i mezzi per generare vita lì dove sono, a scuola, nel mondo del lavoro e in tutti gli ambienti di vita.

Impegno per l’esperienza universitaria

L’Azione cattolica crede che il tempo dell’università possa essere un tempo proficuo per la ricerca vocazionale, in cui riscoprire la bellezza di sentirsi parte di una comunità che, insieme, cerca forme efficaci per potersi prendere cura dei colleghi e delle colleghe, della comunità accademica tutta e del territorio in cui è inserita. Tuttavia, assistiamo preoccupati al mutamento dell’esperienza universitaria: nata come luogo in cui ogni persona veniva messa al centro di un percorso di ricerca e formazione umana e intellettuale, oggi risulta essere un luogo in cui la ricerca vocazionale degli universitari e delle universitarie risulta sempre più posta ai margini. È evidente la perdita della dimensione comunitaria dello studio e della ricerca vocazionale, sostituiti dalla ricerca individualistica del successo, della logica efficientistica e della ricerca del risultato personale e immediato. È in questo modo che l’università non viene più vista come un’esperienza formativa da vivere pienamente come un tempo, come dei luoghi e delle relazioni di cui prendersi cura e di cui far parte in modo responsabile. Memori dell’arricchente cammino fatto in questi anni insieme alla Fuci, desideriamo impegnarci a proseguire il nostro cammino comune con rinnovato entusiasmo, per prenderci cura dell’università e rilanciare in essa la missione evangelizzatrice dell’Ac, mantenendone lo stile in questo specifico ambiente. Ci vogliamo impegnare a condividere con la Fuci tempi e spazi di riflessione e progettazione comune per il triennio 2024/2027, proponendo di dotarci di una ulteriore forma di collaborazione e coordinamento comune per rafforzare l’impegno del mondo laicale per e nella realtà universitaria, valorizzando letteralmente quanto già espresso in “Relazioni tra Aci e Fuci, Meic, Mieac” e cercando rinnovate modalità di collaborazione più conformi alle necessità attuali per il raggiungimento di tale fine.

Custodia della mobilità

Siamo uomini, donne, giovani, adulti, bambini e ragazzi che, abitando la complessità di questo tempo, riconoscono la mobilità certamente come una delle sue espressioni. In particolare, stiamo sperimentando una mobilità che, a vari livelli, tocca e provoca cambiamenti spesso traumatici o repentini alle vite di un gran numero di noi. Allontanarsi dai propri territori, dalle proprie parrocchie e comunità, per studio o per lavoro, e ricominciare nuovi percorsi costituiscono alcune nuove opportunità di “essere” e “fare associazione”. Questo ci richiede maggiore creatività, ma anche flessibilità; pertanto, desideriamo impegnarci a ripensare e accogliere nuove strade e modalità di incontro e presenza, accompagnare le partenze, non colpevolizzare le assenze, accogliere gli arrivi. Promuoviamo quindi una rete ancora più densa che parta dalle singole parrocchie e coinvolga la diocesi e le regioni, andando incontro alle diverse esigenze dei singoli e della famiglia.

Cultura digitale

Come società siamo inseriti, sempre di più, in un contesto in cui l'innovazione e la tecnologia offrono costantemente sfide da affrontare e interpretare. La connessione perpetua delle nostre vite e l'offerta sconfinata di contenuti e modelli ai quali tendere plasma in modo sempre più significativo le nostre vite e le nostre relazioni, producendo effetti distorsivi della percezione di sé e della realtà. La rete è un luogo della vita pubblica a tutti gli effetti e, come tale, può e deve essere abitato con competenza e sensibilità. In questo contesto gioca un ruolo di crescente importanza l'Intelligenza artificiale: una conquista che sta attirando a sé grandi entusiasmi e, al contempo, grandi timori. Se è vero che «le macchine “intelligenti” possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza»⁸ è altresì vero che «lo scopo e il significato delle loro operazioni continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori»⁹. In questo contesto desideriamo coltivare un'attenta educazione digitale per formare un adeguato pensiero critico a supporto di questa “fraternità umana”. Come Ac vogliamo comprendere meglio le sfide anche educative e di carattere pastorale e cogliere le opportunità che caratterizzano una rivoluzione di tale portata.

⁸ FRANCESCO, *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace*, Vaticano, 1 gennaio 2024.

⁹ *Ibidem*.

AFFIDAMENTO AL SIGNORE E A MARIA

In conclusione, vogliamo dire grazie al Signore per averci chiamato ad abitare questo tempo, in una stagione di grande slancio e rinnovamento sinodale. Poniamo allora le nostre vite e l'Ac tutta sotto la cura amorevole di Maria, nostra madre, con la speranza di custodire la storia dell'Associazione e fare nostra la postura del profeta, perché, sulle orme dei santi e dei beati di Azione cattolica, sappiamo annunciare e intravedere i germi del Regno nell'Azione cattolica, nel paese e nella Chiesa.



xviiiassemblea.azionecattolica.it